

Vita in CAMPAGNA

www.vitaincampa.gna.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Come funzionano i pannelli solari che scaldano l'acqua?

Avrete sentito parlare spesso dei pannelli solari termici e magari li avrete anche visti sui tetti di alcune case (1). Ma sapete a cosa servono?

I pannelli solari sfruttano l'energia del sole per trasformarla in calore per riscaldare l'acqua sanitaria, cioè quella che serve per l'uso quotidiano (per lavare i piatti, fare la doccia, il bagno ecc.), senza utilizzare il gas.

Per farvi capire come funzionano, vi proponiamo un esperimento.

Ecco cosa vi serve: un tubo per l'irrigazione abbastanza lungo (almeno 4 metri) che abbia all'estremità una pistola e che sia collegato a un rubinetto di acqua fredda; una pentola abbastanza grande; del nastro adesivo largo; della carta stagnola (quella che la vostra mamma usa in cucina).

Come fare. Innanzitutto dovette scegliere una giornata soleggiata e mettervi in posizione di pieno sole. Poi, appoggiate per terra tre strisce di carta stagnola, lunghe 60



cm, affiancandole l'una all'altra. La carta stagnola farà da specchio, cioè rifletterà i raggi solari verso il tubo per l'irrigazione (che metterete poi) che così sarà riscaldato sia dai raggi che lo colpiscono direttamente sia da quelli riflessi.

Sulla carta stagnola appoggiate il tubo per l'irrigazione in modo da formare una spirale che termina al centro con la pistola del tubo: in pratica, dovete formare dei cerchi uno dentro l'altro e vicini in modo che non ci siano fessure. È necessario che al centro della spirale rimanga lo spazio per appoggiare la pentola. La struttura che avete realizzato copre completamente una parte di su-



Il racconto dell'ape Anna è diventato un libro

«Lo sapete che un'ape vive solo 40 giorni? Vi sembrano pochi, vero? Pensate che in questi 40 giorni vive tante esperienze interessanti e svolge numerosi lavori diversi...». È così che inizia il libretto

«L'ape Anna e le meraviglie del suo mondo» in cui abbiamo raccolto i racconti dell'ape Anna che sono stati pubblicati l'anno scorso su queste pagine. Avete voglia di avventurarvi in questo meraviglioso viaggio in cui imparare tante nuove cose divertendovi? Allora richiedetelo all'Ufficio Libri (tel. 045 8010560) e... buona lettura!

Il prezzo è di 3,90 euro (sconto del 10% per gli abbonati) + spese di spedizione (vedere anche la pubblicità a pag. 84).



Lo sai che...

... l'**allodola** è un uccello che rallegra la campagna con il suo delizioso canto. A differenza degli altri uccelli cantori non si



posa mai sugli alberi, ma solo sul terreno, su pali o palchetti...

L'intervista «impossibile» a una mucca

perficie come se fosse un «pannello solare termico». A questo punto collocate la pentola al centro e infilatevi dentro la pistola del tubo.

Ora fissate con il nastro adesivo la struttura (2), in modo da non far srotolare il tubo quando aprirete il rubinetto e vi passerà l'acqua.

Aprite lentamente il rubinetto dell'acqua e riempite il tubo: la pistola vi servirà per impedire all'acqua di uscire e tenerla all'interno del tubo per almeno 10 minuti, in modo da farla riscaldare.

Se in questo tempo notate che la pressione dell'acqua è molto forte e quindi il tubo, nonostante il nastro adesivo, tende a srotolarsi, tenetelo leggermente fermo con il piede (3). Magari fatevi aiutare da mamma o papà.

Trascorsi i 10 minuti, premete la pistola in modo da far uscire l'acqua dal tubo e raccoglietela nella pentola (4). Vi basterà un dito per sentire che l'acqua è calda! È così che funzionano i pannelli solari!

Laura Brisotto



In una stalla vicino a casa mia ho visto una mucca che stava mangiando, mi sono avvicinata e le ho fatto qualche domanda.

Ciao mucca, cosa mangi?

Mangio erba, fieno e a volte mangime speciale preparato con cereali.

Ma tu produci tutto l'anno il latte?

No, solo per 6-7 mesi dopo aver dato alla luce il mio vitellino. Poi mi riposo e riprendo a produrlo quando mi nasce un nuovo piccolo.

Ti fanno male quando ti mungono?

No, anzi è un sollievo quando siamo proprio piene di latte. Le persone che ci mungono a mano fanno come non farci male (altrimenti arriverebbe loro un bel calcione!). Molte di noi vengono però munte da macchinari speciali che sono fatti apposta per essere delicati.

Perché continui a masticare quello che mangi? Non ti stufi?

Sai, noi mucche siamo fatte in modo strano dentro la pancia e se non mastichiamo molte volte il nostro cibo non possiamo digerirlo; questo modo di nutrirci si chiama *ruminare* e non ci annoiamo a farlo perché per noi è un momento naturale di riposo.

Quanti anni puoi vivere? Quanto pesi e quanto sei alta?

Posso vivere circa trent'anni. In media da adulta peso 600-700 chili, ma i maschi, che si chiamano tori, pesano sempre 100 o 200 chili in più. La mia altezza al garrese, cioè nel punto più alto della spalla, si aggira sul metro e mezzo nella maggior parte delle razze più diffuse.

Quanti piccoli partorisci ogni volta? E come si chiamano?

Generalmente uno, ma capita a volte che nascano due bei gemellini! Si chiamano vitelli fino a quando compiono un anno di età.

A cosa ti servono le corna?

Ai tori le corna servono per difendersi dai possibili nemici, noi mucche in genere non litighiamo fra di noi. Ti confesso che qui al sicuro nella stalla e nel pascolo ci servono per lo più per... grattarci!

In alcune vecchie foto del mio nonno c'erano dei buoi che trainavano l'aratro. Che grande aiuto eravate per i contadini!

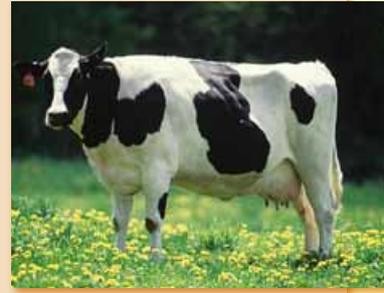
Sai, quando non c'erano le macchine agricole eravamo proprio indispensabili al contadino: i più forti di noi (i buoi) tiravano i carri e gli aratri; noi mucche producevamo, come ora, il latte che nutriva intere famiglie e veniva trasformato anche in burro e formaggi. E anche il nostro letame era assai prezioso, perché serviva a fertilizzare i campi.

È vero che il toro si arrabbia quando vede qualcosa di rosso?

Si innervosisce quando gli sventolano qualcosa davanti al naso, perché pensa che sia una minaccia, qualunque sia il colore. Il mantello rosso viene usato dai toreri in Spagna perché è più appariscente per il pubblico che va a vedere la Corrida.

Grazie, mucca, di questa bella chiacchierata... Spero di rivederti presto!

Marta



... il **gufo** non distingue i colori, ma, cacciando al buio, non ha bisogno di questa dote: nell'oscurità è più utile l'udito che la vista.



Maurizio Bonora